

Santarcangelo presenta il suo 23° Festival e lo dedica ai popoli della Bosnia assetati di pace

Realtà non convenzionale

Il teatro come luogo di resistenza e incontro umano

□ Le due produzioni dell'edizione che si svolgerà in luglio hanno origini emiliano-romagnole. Monica Francia e "L'uomo coriandolo". Il debutto di Eva Robin's. Nuovi comici. Le compagnie straniere

di CRISTINA VENTRUCCI

Che il teatro sia un luogo di resistenza, di speranza e di incontro umano lo si è detto a più riprese parlando di realtà teatrali non convenzionali. Una di queste, una di quelle tra le più significative d'Italia, è Santarcangelo dei teatri, che quest'anno presenta il Festival con una dedica particolare. «Dal 1984, in marzo, si tiene a Sarajevo un festival internazionale d'arte e teatro. Anche quest'anno, malgrado la guerra, il Festival d'Inverno di Sarajevo ha continuato a esistere e resistere come segno di speranza per la pace e la convivenza (...). Dedichiamo il 23° Festival di Santarcangelo ai popoli della terra di Bosnia offesi dalla guerra e assetati di pace. Lo dedichiamo a tutti coloro che si oppongono alla segregazione, all'odio razziale, alla violenza».

Sempre alla ricerca di cose vicine al dolore, alla vita, alla morte. Sempre pronti a presentare nuove culture, nella buona e nella cattiva qualità, rischio che si corre quando ci si affaccia al terreno della ricerca. Ma soprattutto sempre presenti, o meglio "Voci umane sempre presenti", come il titolo che il Festival assume per la sua prossima edizione che si svolgerà dal 6 all'11 luglio. Le due produzioni del festival

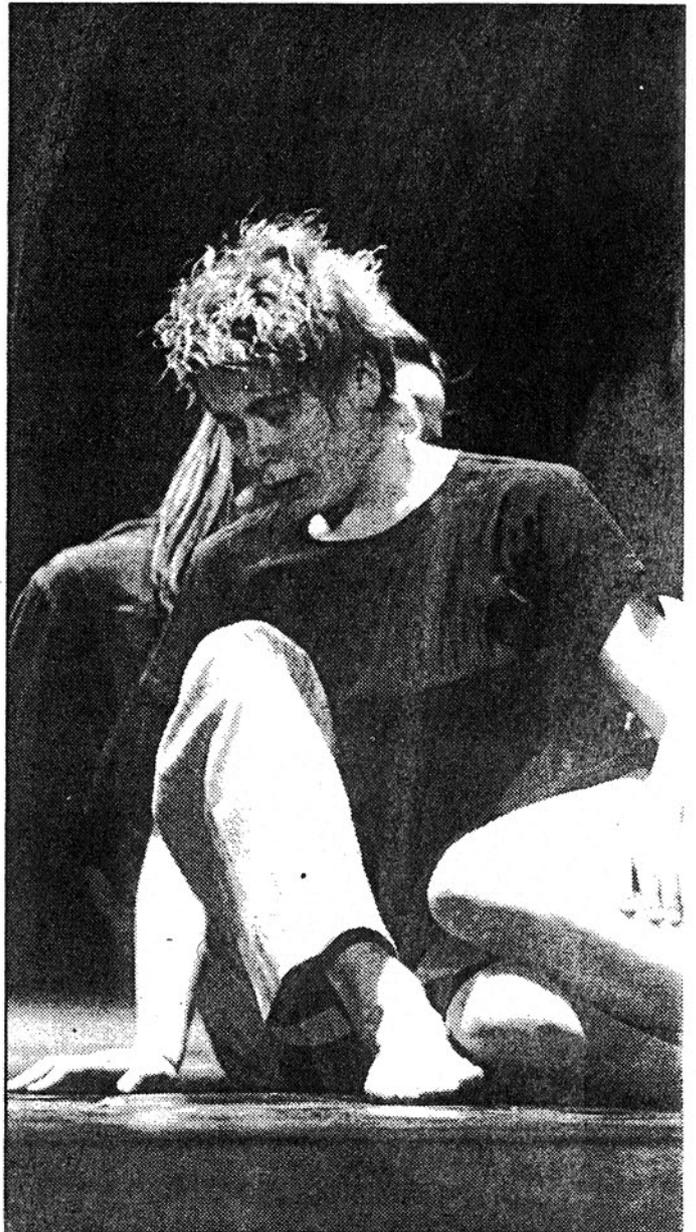
hanno origini emiliano-romagnole. Si tratta di: riflessi di Bologna e Monica Francia di Ravenna. Poi, tra gli eventi più importanti, un'altra romagnola, Ermanna Montanari della compagnia di Ravenna Teatro. Ermanna, dopo aver lavorato due anni fa sui testi di Rosvita, si prepara a riabitare Palazzo Cenci-lo stesso spazio che fu delle inquietudini della monaca-nei panni questa volta di Beatrice Cenci. Sul mito dei Cenci, famiglia patrizia del '500, hanno scritto tra gli altri Shelley, Artaud, Stendhal. Ermanna lo rivisita, attrice/autrice quale è, accompagnata in scena dalla presenza di Marco Martinelli.

Monica Francia torna al proprio corpo e alla danza, dopo che un incidente l'ha separata per qualche tempo dalla scena. Con la regia di Maria Martinelli la coreografa porta in scena *L'uomo coriandolo*, frutto di un progetto che intreccia linguaggi diversi (danza, teatro, immagine video): riflessi prosegue il lavoro sui drammaturghi contemporanei incontrando questa volta Jean Cocteau nel 35° anniversario della sua morte. *la voce umana*, questo il titolo dell'opera, sarà interpretato da Eva Robin's al suo debutto come attrice teatrale.

Tra le altre compagnie italiane sono da segnalare

Japigia Teatro, di Bari, vincitrice del Premio Scenario 1993 con *Sonia la rossa*, un autentico e disincantato affresco di morettiana intelligenza sulle nuove generazioni e sul loro disorientamento. Poi, di forte intensità, Gherzi-Mattioli-Corona con *Ariari*, imprevedibile Giacomo Verde con *Saldi*, esclusivamente femminili le componenti di Tara con gli *Andanti* e, sempre immersa nell'immaginario post-industriale la Mutoid Waste Company che presenta *Live*. Ma non manca il riso: tra i nuovi comici è da non perdere Antonio Rezza, "informe" cabaretista ciociaro. Forte attenzione è rivolta anche al teatro straniero con la presenza di compagnie dalla Macedonia, dalla Norvegia, dalla Bosnia, dalla Grecia e dalla Bolivia.

Non si dimentichino poi gli incontri che ad ogni edizione Antonio Attisani, direttore del festival e docente di storia del teatro all'Università di Venezia, inserisce nel programma per creare contaminazioni e seminare stimoli di riflessione. Ne segnaliamo due fra quattro: "Sarajevo Europa" e "Incontro con Leo de Berardinis". Infine "Versi da scena", letture poetiche serali. Il catalogo del festival sarà in edicola con *Avvenimenti* del 17 giugno.



Monica Francia, la coreografa porterà in scena "L'uomo coriandolo"